

C'è spazio per nuove spiagge libere

I «pionieri» vogliono abbandonare Ostia

Qualcuno ha già offerto alla Capitaneria di Porto i suoi impianti — Nel tradizionale lido di Roma arriva ogni anno meno gente — Quest'anno l'unico segno di intervento comunale è rappresentato da una anfora romana



IERI

Lo stabilimento Battistini nel 1924: un anno d'oro per Ostia.



Il Battistini oggi: è stato ricostruito nel dopoguerra, in uno stile falso-spagnolo, nel tentativo di reggere il confronto

NO SELZ!



**SELECT mi piace così:
liscio e molto freddo
o con ghiaccio!**



Chi ha gusto sicuro decide Select.

Forte al punto giusto
amaro al punto giusto

Select è l'aperitivo per voi.

I barman più famosi lo servono così:
liscio e molto freddo o con ghiaccio.

I pionieri abbandonano Ostia: uno alla volta, senza chiuso, cedono il posto a nuovi arrivati, sconosciuti, a « gente di terra ». Hanno cominciato i bagnini, ed il primo è stato nel lido, un tipo robusto che ha trovato un posto stabile nel cinema, dove fa il messicano nei « western » italiani. Altri lo hanno seguito: « comparsa », meca roba seria. Ma il lavoro a quanto pare è meno aleatorio dell'altro, che dura tre mesi l'anno (quando la stagione è buona) e logora il fisico e rende pochi soldi. E così, a fare i bagnini di salvataggio, ci sono studenti universitari che hanno bisogno di soldi. Ora è la volta dei gestori dei più vecchi stabilimenti balneari, di quelli che ricordano ancora quando il trenetto della Stena, che allora arrivava a pochi metri dalla spiaggia, costava tre lire, e si poteva passare un'intera giornata al mare, in tre o quattro persone, con dieci lire, bibita compresa.

Se ne vogliono andare: nomi noti ai romani, e specialmente al pubblico più popolare, sono destinati a scomparire. Battistini, Urbinati, Elmì: tre famiglie che stanno qui dal 1919, o dal 1924. Qualcuno ha già offerto i suoi impianti al completo alla Capitaneria di Porto: « Me ne vado — ha detto — vi lascio tutto, cabine, ombrelloni, pattini; datevi una concessione da un'altra parte, dove volete voi ma non a Ostia ». La Capitaneria non ne ha voluto sapere e ha rinnovato la concessione per un altro anno. Al Comune, forse, non sappiamo neppure questa notizia. Al centro di Ostia c'è la possibilità di fare un'altra spiaggia come Castelporziano, ma più vicina alla stazione ferroviaria, più comoda da raggiungere, una spiaggia libera modello: ed è tutto pronto, non bisogna spendere milioni. Ma in Campidoglio non si sono accorti che i pionieri di Ostia vogliono andar via.

Questo fatto, però, apre prospettive nuove, che il Ministero competente, il Comune, non possono sottovalutare. Ai tempi della nostra campagna contro il « mare a gabbia » si disse: « Cosa volete fare? In situazione di Ostia ormai è festa. Centinaia di famiglie lavorano negli stabilimenti. Non si possono revocare le concessioni da un giorno all'altro ». Ora però sono gli stessi gestori a cedere (e vedremo poi perché gli stabilimenti di Ostia sono in crisi), a voler andare via. Le concessioni non sono bloccate: da quest'anno — è un esempio — a Tornavianica c'è uno stabilimento in più. Se a trasferirsi fosse stato uno dei vecchi stabilimenti del centro di Ostia il vantaggio sarebbe stato grande. Da una parte una nuova concessione che, data a certe condizioni, non somiglierebbe (o non dovrebbe somigliare) a tante brutture che si possono vedere al lungomare del Lido. Dall'altra una nuova spiaggia libera, che potrebbe essere gestita e controllata dal Comune, e ben diversa da quei pochi metri quadrati oggi esistenti, dove si affollano i bagnanti che non hanno l'auto, e che non possono raggiungere (o possono farlo solo a condizioni di troppi sacrifici) il « paradiago » di Castelporziano.

Ma dopo i bagnini, dopo i proprietari degli stabilimenti a chi toccherà? « La realtà — dice Alfonso Battistini, figlio del fondatore del più vecchio stabilimento del Lido — è che a Ostia ci viene ogni anno meno gente, e a pagare le conseguenze, con noi, sono i commercianti, gli affittacameri, i piccoli artigiani. Gli affitti, d'estate, sono arrivati a cifre che non si pagano neppure in Versilia. Se si decide di fare i villeggianti « pendolari » c'è il prezzo che defalca il bilancio. Alla fine la gente è costretta a comprare la roba a Roma. I commercianti reagiscono alla diminuzione delle vendite aumentando i prezzi e il cerchio così è chiuso ».

Ostia l'abbiamo fatta noi — dice il signor Ferro, dello stabilimento Principe — e ora ci sembra un'altra cosa. Io sono qui dal '24. C'erano soltanto i Battistini e la famiglia Elmì. Lungo la via Ostiense c'erano ancora le capanne dei pastori: i romani cominciavano a scorrere il mare e ne arrivavano di più ogni giorno. Si andava bene, non lo nasconde. Ma poi c'è stata la guerra. Il 24 settembre del '43 i tedeschi ci ordinavano di sgomberare: gli americani erano già in Sicilia. L'ordine arrivò alle 9 del mattino e dovevamo andar via prima di mezzogiorno. Abbiamo dovuto lasciare tutto. E quando siamo tornati nel '46 al posto delle cabine abbiamo trovato le mine, continua di mese.

La signora Ferro è decisa a rimanere. Sta alla cassa del

suo stabilimento tutto il giorno, ed è vicina ai 70 anni. Intorno a lei, gli stabilimenti, quelli grandi, sono venuti su come fuggiti. Il « Principe » è rimasto più o meno come vent'anni fa, e contro le sue cabine di legno, come contro quelle di gli altri stabilimenti a fianco del pontile, si è accanto anche il mare: in pochi anni sono spariti venti metri di spiaggia, e con la sabbia decine di cabine.

La gente, infine, sta « snob band » Ostia. Le auto portano le famiglie sempre più lontano, almeno a Castellusano, dove c'è la pineta. Per andare alla spiaggia, ormai, quasi tutti fanno la Cristoforo Colombo. Il Comune, d'altra parte, (e per «esso l'assessorato competente») dimentica che questo non è un quartiere come gli altri, che il Lido potrebbe essere di notevole interesse turistico, anche per gli stranieri, vicino com'è alla città. Il futuro di Ostia è legato a queste possibilità. Ma per ora non sembra che si faccia molto: l'unica novità, che s'anno, è rappresentata da un'anfora romana e da quattro ruderi che ornano l'aiuola sparatutto allo sbocco della Colombo. Forse ci faranno anche una fontana, con gli zampilli illuminati da lampadine colorate. Un po' poco, per un posto dal quale i pionieri sono costretti a scappare.

Pino Bianco

La XIII Rassegna internazionale

L'ELETTRONICA DELL'EUR PIACE MOLTO AI GIOVANI

C'è il calcolatore che gioca a dama ed il telefono-tartaruga — Aumento di pubblico negli ultimi anni soprattutto per le manifestazioni cinematografiche

Alla Rassegna internazionale elettronica nucleare e televisiva, in corso in questi giorni, nella sua XIII edizione al Palazzo dei Congressi dell'EUR, ci vanno soprattutto i giovani: e questo è certamente il dato più rilevante.

Attratti già dal piazzale antistante l'entrata principale, ricoperto dagli ormai tradizionali « pezzi » bellici: piccoli e grandi missili, elicotteri, aeroplani, carri armati, ragazzi di 14 o 15 anni girano pieni di curiosità per le vaste sale, nei diversi padiglioni.

Certo la mano artificiale del padiglione del CNR, o il propulsore elettromotore ad arco, o il Calcolatore « Programma 101 », che gioca a dama (te pare che vince), o lo scudo termico della FIAT, (costituente la punta avanzata, la prua, del vettore Europa 1), o i padiglioni della sala centrale dell'esercito, dell'aviazione, della marina, con i modellini, la torre di controllo, l'enorme quadro sanguigno che copre tutta una parete, o la sezione dedicata ai radioamatore, che davanti a complicatissime apparecchiature parlano con il loro personale cifrario, sono tutti elementi che affascinano. Ma, forse, più di ogni altra curiosità tecnica scientifica ci sono le manifestazioni cinematografiche collaterali alla Rassegna che attirano l'attenzione del pubblico giovanile. E difatti, come dice una comunicato della stessa Rassegna: « nelle otto sale cinematografiche, sempre in funzione nel Palazzo dei Congressi, l'afflusso dei visitatori, specie giovanili, è in questi 12 anni di vita, in costante aumento. E, dato di indubbia importanza, è dato di riconoscere non solo la sala dove si proiettano film normali, ma anche quella in cui le pellicole sono costituite da documentari scientifici, o di carattere strettamente tecnico ».

Certo camminare per le fresche sale del Palazzo, non avendo una specifica preparazione, significa an-

che trovarsi davanti ad un'impersonale strumento, e non, caso mai, venire a sapere che si tratta di un apparecchio per lo studio di fragili cristalli (che saranno montati su un razza Sklarck, dell'organizzazione europea ESRO, o di una sonda per misurare la densità e la temperatura elettronica nella ionosfera); o di un sistema trasmittente a tre frequenze per satelliti ionosferici.

Particolare fascino ha il padiglione dell'ENEL, dove un enorme quadro, rappresentante una città illumina-

nata e un tabellone che mostra « al momento » la produzione dell'energia critica in Italia dalle tre centrali nucleari, danno un senso di potenza.

Un corridoio pieno di bancarelle di libri, ci riporta ad una dimensione più « casalinga », come anche i numerosi padiglioni dedicati agli apparecchi radiotelevisivi: tanti grammofoni (con l'immancabile ultimo best seller che urla) e attorno nuvoli di ragazzini tanti telefonini, e finalmente una curiosità quasi banale. Un nuovo tipo di apparecchio

telefonico, a tartaruga, che si deve aprire quasi fosse una scatola. E se proprio non ne potesse più di apparecchi, si può scendere nel subwoofer (come dice un cartello), e allora si trova ai colossei di gesso, ai soprabbondanti cuscini. Perché, come ci siamo spiegato quel sub padiglione è dedicato ai primi pionieri della Rassegna, o « per affatto », in mezzo alla elettronica nucleare, un posticino è stato lasciato anche a loro.

f. ra.

Tragedia in una vecchia cava a Tor de' Cenci

Scompare in acqua un giovane: voleva lavarsi in uno stagno

Vestiti e documenti sono stati trovati sulla riva — Inutili fino a notte le ricerche del corpo — La vittima era guardiano notturno in un cantiere della zona

Il giovane guardiano notturno di un cantiere edile di Spilanceto è scomparso ieri nelle acque di uno stagno di Tor de' Cenci, dove si era immerso per fare il bagno. Sulla riva, insieme tra i cespugli, sono stati trovati i suoi documenti, ghette, una bottiglietta di shampoo, saponetta. Nessuno ha visto Bastiano Venditti (questo è il nome della nuova vittima degli stagni intorno a Roma) annegare: i vigili del fuoco sono stati avvertiti da una telefonata anonima fatta da una donna che affermava di aver visto il giovane scomparso subito dopo essersi immerso.

Sul posto, una località della campagna a lato della via Ponte 15, si sono recati i sommozzatori del vigile del fuoco. Il vigile Formuzzi si è immerso più volte, ma senza risultato. L'acqua dello stagno, formato dalla pioggia in una cava abbandonata, è molto turbida e la visibilità praticamente nulla. Alle 21 le ricerche sono state abbandoate, e riprenderanno stamani. Abiti e documenti sono stati trovati da un poliziotto. Bastiano Venditti era nato 25 anni fa a Canistro, in provincia dell'Aquila. Da qualche mese faceva il guardiano notturno nei cantieri edili di Spilanceto, dove era alloggiato in una baracca.

Ieri verso le 17.30, come ogni sabato, ha lasciato il cantiere per andare a immergersi nello stagno. Si era portato il sapone e lo shampoo. Nessuno a parte la donna che ha telefonato ai vigili del fuoco e che non è stata rintracciata, lo ha visto immergersi, ma non sembra possano esservi dubbi sul fatto che il giovane sia annegato. Probabilmente (ma questo si sapeva con certezza solo dopo l'autopsia, una volta ritrovato il corpo) il giovane guardiano è stato colto da malore ed è scivolato in acqua, rimanendo ben presto inquinato nel fondo melano. Alcuni operai di Tor de' Cenci, che conosceva il giovane annegato, hanno infatti affermato che non sapeva nuotare e che quindi non si sarebbe allontanato volentieri dalla riva, dove l'acqua è profonda appena poche decine di centimetri. Verso il centro, invece, la profondità sarebbe maggiore: almeno fino ai cinque metri.

Come si è detto il giovane è stato identificato grazie ai documenti (alcune lettere e la patente) che aveva lasciato negli abiti. I carabinieri della stazione di Tor de' Cenci hanno avvertito i loro colleghi abruzzesi affinché informino i familiari dello scomparso: il giovane, infatti, non aveva parenti a Roma.

Alle ricerche dei sommozzatori ha assistito dalle sponde del « laghetto » una piccola folla di curiosi: tra di essi molti ragazzi che — come altri contadini — considerano lo stagno come la loro « piscina ». Uno stagno come tanti altri: come quelli in cui, nelle ultime settimane, sono annegate altre tre persone che si facevano il bagno.

**Ufficiali
della « Strada »
agli esami
per la patente**

Duecento ufficiali della polizia stradale e 1.300 ufficiali di pubblica sicurezza e funzionari addetti alla Motorizzazione sono in grado di consentire ai 160.000 italiani che attendono di sostenere gli esami per la patente di guida di scoprire dai dipendenti della Motorizzazione, dovute alla decisione del ministro Scalfaro di eliminare alcune competenze accessorie del personale, tra le varie conseguenze, ha avuto anche quella di bloccare gli esami per la guida di guida.

Con un decreto-legge provvisorio, ora gli insegnanti della Motorizzazione potranno essere sostituiti da ufficiali e funzionari.

il partito

**COMITATO FEDERALE E.C.
F.C. — Martedì 21 alle ore 18 è convocata la riunione dei C.F.C. e della C.F.C., nel Teatro di via del Frentani. Ordine del giorno: « Esame risultati elettorali ». Relatore Renzo Trivelli. I comitati, in previsione di una secessione, dovranno tenersi liberi nel pomeriggio di mercoledì 22.**

SERVIZIO D'ORDINE — Domenica alle ore 17 è convocato il Servizio d'ordine al Teatro Eliseo.

CONVOCAZIONI — Campagnano, ore 21, comizio con Agostinelli; Magliano, ore 19.30, comizio con Agostinelli; Fiano, ore 19, comizio con D'Alessio; Tufo, ore 18, C.D.